



GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

<p>CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE Per Torino a domicilio: Anno L. 6 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1 50. Per le altre provincie d'Italia: Anno L. 8 — Semestre L. 5 — Trimestre L. 3. Pagamento anticipato. — Lettere affrancate. Un Numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 10.</p>	<p>L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, 17. Si pubblica al Giovedì ed alla Domenica. Le associazioni hanno principio al 1° di ciascun mese. Non si restituiscono i manoscritti.</p>	<p>LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO Alla tip. G. Cassone e Comp., via S. Francesco da Paola, N. 6. Torino. Dalle provincie: mediante vaglia postale intestata alla tipografia suddetta, o presso gli Uffici postali. Inserzioni a pagamento: Cent. 20 caduna riga o spazio corrispondente, e cent. 15 dopo la 4^a volta.</p>
--	---	--

AVVISO

Il *Diavolo*, animato dal sempre crescente favore che incontra nel pubblico, mentre sta prendendo le opportune disposizioni per poter portare le sue pubblicazioni a tre la settimana a cominciare dal nuovo anno, rende fin d'ora avvisati i suoi lettori che sta preparando una serie di biografie de' principali *Omoni* d'Italia fra cui Carlo Boncompagni il dormiente, Urbano Rattazzi della Paglia, Gioachino Pepoli il sonnambulo, l'ex-marinaio di Sant'Orsola Cugia, Nino Bixio lo strategico, il conte del fosso Menabrea, il gran finanziere Marco Minghetti, e molti altri di egual peso e valore.

Se trovasi alcuno il quale conoscendo dei sullodati signori qualche particolare non divulgato, che possa giovare a rendere più interessante la biografia, avrà la gentilezza di renderne edotta la Direzione sottoscritta, avrà diritto alla gratitudine del *Diavolo*, in questo mondo e nell'altro.

La Direzione.

Carteggio delle Indie

Oummerapoura li 1864.

È presso che un mese che io ti ho scritto la mia terza lettera e ti assicuro che la è una brutta soddisfazione lo scrivere lettere senza sapere se queste arrivano alla loro destinazione. Ciò non pertanto ti scrivo la presente per il piacere che provo nel figurarmi di parlare

con un amico che intende la mia lingua mentre lascio cader dalla penna sulla carta i miei pensieri.

Dopo l'ultima mia lettera ho sempre viaggiato per questi paesi senza più arrestarmi un sol giorno.

La maggior conoscenza del linguaggio del paese mi permette di intendere gli indigeni e farmi intendere da loro a mio talento, e così di ragionare delle cose dell'impero ed istruirmi giusta i miei desideri sugli usi di questo popolo semi barbaro.

Oltre della città di Ava, Pagahm e di Oummerapoura da cui ti scrivo, ho visitato Pegù, Proma, e Raugun, città questa che trovasi alla foce del fiume che porta lo stesso nome.

Questa città è la più ragguardevole dell'impero pel commercio, e vi trovai molti inglesi che vi arrivano colle loro navi.

Dal poco che ho potuto conoscere chiaccherando or cogli uni or cogli altri, la religione predominante di questo popolo è quella di *Budda* che quivi chiamano *Gaudma*, ma si onorano altresì moltissimi altri Dei fra cui uno chiamato *Rakus*, che significa *Diavolo*.

I sacerdoti si distinguono in due classi; quelli che hanno più autorità si chiamano *Bhahaani* o *Punghi*, non possono prendere moglie; ma sembra che siffatta proibizione riguardi solamente la proprietà, e non il possesso; giacchè da quanto ho potuto conoscere dalle mie investigazioni questi sacerdoti lavorano col massimo ardore ne' campi altrui, ed abbandonano al proprietario con singolare liberalità il raccolto, frutto dei loro sudori.

Se ti dicessi che costoro fanno di tutto

per mantenere il popolo nell'ignoranza, ti direi la metà del vero. In nome della religione congiurano contro lo Stato, scanzano l'autorità, insidiano alle altrui sostanze, e fanno del tempio un mercato ove si vende e si compra il paradiso a peso d'oro. Costoro dovrebbero essere esempio di moralità e sono invece superbi, golosi, ambiziosi, avari, ladri, e lasciano deplorare frequentemente fatti improntati della più sfrenata libidine. Che diresti, se ti annunziassi che pochi anni or sono, gente siffatta era il più forte sostegno dell'imperatore, e la casta più potente dell'impero? Nol crederesti; eppure è così. È dovuto intieramente all'abuso che costoro fecero della loro autorità ed alle loro balordaggini, se venne meno la loro influenza.

Il cattivo esempio dato da costoro, ha fatto sì che la moralità negli alti funzionari divenne un mito. Il pubblico erario è fatto mira all'ingordigia de' più, e il più rispettato non è chi ha più moralità ma chi è più ladro. Ti lascio pensare in quale stato debbono essere le finanze dell'impero.

Il popolo sopraccaricato di balzelli, va mormorando colla fronte china, e finirà per mostrare che la sua pazienza ha un confine. L'imperatore Boa intanto che fa?

Insofferente di tutto ciò che può turbargli il godimento de' piaceri della vita, lascia a suoi ministri l'incarico di scorticare il popolo, senza curarsi delle grida che questo manda a sentirsi togliere la pelle.

Questa sua non curanza degli affari dello Stato ha abituato i ministri a fare senza di lui; e se mai capita che gli

prenda vaghezza, come avvenne qualche volta, di volersi interessare agli affari, i ministri si ribellano, quasi che egli commettesse un abuso di potere, ed usurpasse i loro diritti.

A questo proposito mi venne raccontato che uno de' ministri si è dimesso perchè Boa non ha voluto accettare la soppressione della spesa di una somma importante che si era sempre fatta negli anni addietro per miglioramenti della razza cavallina a Pegù. Si dice che il ministro dimissionario fosse stato consigliato a questa soppressione dalla necessità di rilevanti economie per far fronte ai debiti che vanno prodigiosamente crescendo. Giova notare che questa volta, Boa era stato ferito nei suoi affetti più cari, giacchè sua passione predominante sono precisamente i cavalli i buoi e le vacche, per cui spende la maggior parte delle sue rendite.

Lascio di scrivere per mettermi in viaggio alla volta di Pegù.

Il tuo M.....



La direzione del *Diavolo* avendo fatto rimostranze al caricaturista per lo sbaglio di aver disegnato nella caricatura d'oggi il generale Lamarmora colla spada alla destra, ebbe in risposta che questo è tutt'altro che uno sbaglio. Egli disse, che l'uso di portare la spada alla sinistra è stato adottato per aver più facilità di sguainarla. Ora il generale Lamarmora avendo manifestata la sua fede di ottenere dall'Austria, la Venezia a trattative, cessa il bisogno di sfoderare la spada, e questa sta meglio alla destra che alla sinistra. Va senza dirlo, che le ragioni del caricaturista furono trovate ottime, e il *Diavolo* propone a tutti i caricaturisti d'Italia a volersene ricordare quando loro occorra di mettere in caricatura l'onorevole presidente del Consiglio, ministro degli esteri e marina, il generale d'armata Alfonso.

Il giornale della *Marina* annunzia che la batteria corazzata in costruzione alla Foce, verrà chiamata la *Voragine*.

Nel modo che sono avviate le cose del regno d'Italia, era impossibile trovare un nome più adatto.

La *Nullità* di don Margotto del 30 scorso novembre, annunziando che a Napoli si è cominciata la pubblicazione di un giornale intitolato — la *Scopa* —

esclama: *L'Italia rivoluzionaria ne aveva grandissimo bisogno.*

Oh! sì davvero, ripete il *Diavolo*; per spazzar via tutte le immondizie clericali che insozzano il bel paese che Apennin parte.

Il *Pungolo* dice che i ministri attuali hanno talmente paura di essere scavalcati dai ministri passati, che la loro più grande occupazione consiste nel gettare terra sulla fossa de' medesimi per tema che risorgano.

Se i ministri attuali lavorano a gettare terra sulla fossa del ministero Minghetti, ce lo perdoni il giornale diretto dal re delle bestie, ciò non fanno per tema che risorga, ma bensì per l'uso che si ha in Piemonte di gettar terra sulla fossa delle carogne onde impedirne la insopportabile puzza.

L'*Armonia* commentando la notizia data dal giornale del re delle bestie, che l'aumento delle pigioni a Firenze è dovuto ad intrighi de' Paolotti, esclama: « state a vedere che anche le inondazioni dell'Arno saranno un giorno o l'altro attribuite ai cattolici e ai Paolotti! »

Se l'*Armonia* non vuole che le inondazioni dell'Arno siano attribuite a quelli del suo partito il *Diavolo* le insegna come deve fare.....; lasci con essi di sostenere il temporale.

I giornali riproducono un proclama del principe Carlo Federico di Prussia comandante in capo dell'armata Austro-Prussiana nella guerra della Danimarca, nel quale si leggono le seguenti parole: « La campagna del 1864 resterà memorabile per voi e per la posterità. »

Oh senza dubbio! la storia non ometterà di registrare le gloriose battaglie delle valorose armate di due potenze che unite assieme non hanno neanche la popolazione di sessanta milioni e seppero vincere un regno che oltrepassa i due milioni di abitanti!

Il signor Lamarmora rispondendo in Senato all'onorevole Ricotti disse che la Francia non può volere compensi « perchè è contrario ai sentimenti dell'imperatore ed alla politica francese. »

Ma a che van dicendo che i pensieri di Napoleone sono impenetrabili? Il signor Lamarmora ne sa precisare nel modo il più esatto la profondità e l'estensione nè più nè meno di quello che sa fare per un key; anzi si dice che l'onorevole Presidente del consiglio abbia basato il suo giudizio alla misura del cappello di Napoleone che ebbe

mezzo di avere tra le mani nell'ultimo suo viaggio a Parigi.

La Marmora disse che le parole pronunciate in Senato dall'onorevole Ricotti meritavano di essere pronunziate in un Parlamento austriaco e qualche altra non men bella galanteria.

Il pover uomo è compatibile; a forza di essere incensato da ogni parte, il fumo qualche volta gli dà al cervello, e facendo le parti di ministro degli esteri in Parlamento, parla come un ubbriaco nella taverna.

L'onorevole Mamiani parlò in favore della famigerata convenzione nel Senato.

Ciò non deve sorprendere nessuno.

Il signor Mamiani è quel tale che vidde nella Francia una bella Amazone, e il povero vecchio va in brodo di fagioli ogni qual volta si parla di qualche cosa che riguarda la medesima.

Il giornale del circonciso ha una corrispondenza da Parigi in cui leggesi quanto segue:

« Gli invitati di Compiègne cominciano a ritornare. Il signor Lachaud, avvocato alla corte d'assise, che aveva avuto occasione di essere presentato alla corte in occasione dell'affare La-Pommerais, e che fu invitato a Compiègne, vi ebbe un gran successo perorando dinanzi all'imperatrice in una sciarada in azione. »

Non poteva succedere diversamente. Gli uomini delle sciarade avranno sempre un buon successo alla corte di Enne Tre, il quale è il primo sciaradista e il miglior compositore di rebus e logogrifi del mondo.

Il senatore Imbriani nella sua relazione al senato sul trasporto della capitale disse che Vittorio Emanuele è il Galileo del papato temporale.

Il *Diavolo* non sa se questo prometta molto bene per la dinastia; basta ricordare quello che Galileo ha dovuto soffrire dalla corte pontificia per conoscere quello che il senatore Imbriani vuole che la famigerata convenzione prepari a Vittorio Emanuele!

A proposito di Galileo, un contadino sentendo leggere da un signore in un caffè la relazione del senatore Imbriani, quando sentì pronunziare il nome di Galileo esclamò nella lingua di Cavoretto: *Cos alo mai da entreie 'l galinè con 'l trasport d' la capital a Firenze? a s' ved propi ch' a san nen cosa ch' a s' toiro.*



Stiano allegri gli Italiani; il generale Lamarmora otterrà colle buone ciò che non si è potuto ottenere per lo passato colle armi, ed i cannoni si fonderanno per farne campane!

Il senatore Durando finì il suo discorso in favore della famigerata convenzione con dire che se per effetto del trasporto della capitale gli affari andranno male e l'Italia andrà nuovamente a pezzi, il Piemonte, forte delle tradizioni di otto secoli, ricomincerà da capo, e farà l'Italia una seconda volta.

Generose parole sono coteste, che l'egoista Gianduia sottoscrive di tutto cuore, ma..... con un po' di appendice, quale sarebbe: — Patti chiari ed amicizia lunga.

Il senatore Gualterio nella discussione sul trasferimento della capitale disse che l'Italia è un popolo non nato ma rinato.

Sì, anche il Diavolo ammette che il popolo italiano è *marinato*.

È bene sapere che *marinato* è principio del verbo marinare, il qual verbo stando al dizionario, significa *mettere dell'aceto sul pesce fritto od altro cibo per conservarlo in barili*; cosicchè l'onorevole senatore disse benissimo, il popolo italiano è *marinato* cioè fritto; e dopo la convenzione del 15 settembre può essere messo nei barili quando che sia.

Togliamo dal giornale del ghetto il seguente aneddoto:

« A mezzo della seduta di ieri in Senato si vidde qualche stilla non di rugiada cadere dalla tribuna delle signore

sulla sottostante dei giornalisti e sinanco sulla testa di qualche senatore. Che è, che non è? Si mandò un usciere a verificare la faccenda e fu detto che a qualcuna delle signore erasi rotta una boccetta d'acqua di rose. La spiegazione non persuase però gran fatto il redattore di un giornale clericale su cui quell'essenza era principalmente piovuta, prima perchè i canoni a lui non permettono l'uso delle essenze e dei profumi, in secondo perchè a dir vero non gli parve che la pioggia su lui caduta sentisse veramente di rose. »

Il Diavolo ricordandosi come il giorno antecedente abbia assistito alla discussione vicino ad una signora la quale si contorceva orrendamente a sentire le verità che l'onorevole senatore Siotto-Pintor mandava all'indirizzo del papa e della Corte pontificia, crede di non ingannarsi a supporre che la rugiada caduta sul redattore del giornale clericale, sia puramente un effetto della commozione prodotta sulla stessa signora dal discorso politico di qualche oratore favorevole al papa.

L'onorevole Menabrea, che d'ora in avanti il Diavolo indicherà sotto i nomi di Conte Verde o conte del Fosso, disse in Senato che l'onorevole Della-Rovere era favorevole alla famigerata convenzione, e sarebbe andato in Senato a difenderla.

A molti sembrerà che l'asserzione del conte del Fosso debba essere poco esatta dal momento che il defunto generale Della-Rovere, stando a quanto fu pubblicato dagli stessi giornali settembristi, non ha firmato la convenzione che parecchi giorni dopo tutti gli altri ministri, e ciò solo per non lasciare negli stracci le altre otto eccellenze. Ma a chi

dubita, il conte del Fosso lascia facoltà di andare ad interrogare lo stesso Della-Rovere, sulla verità di quanto egli afferma.

AVVISO TEATRALE

Al teatro Balbo la compagnia equestre, diretta dal torinese Pinta lavora egregiamente, e chi va spendere i suoi denari a quel teatro è sicuro di spenderli bene e divertirsi.

Il Diavolo crede che i Torinesi dopo di aver dato tanti denari ai saltimbanchi sconosciuti, che finirono per farli piangere, farebbero male a rifiutare di pagare pochi soldi ad un loro concittadino che li fa ridere.

LOGOGRIFO

4. 8. 6.
Le donne un dì m'usarono
Per crescer lor beltà.

5. 4. 7. 1.
I prodi ora nel Friuli
M'alzano a libertà.

2. 3. 6.
Anco' n Italia domino,
Tienmi lo stranio in pie'.
Ma guai se quella svegliasi,
Finita ell'è per me!

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8.
Egli è giornale celebre,
Immensamente letto,
Giornale prudentissimo,
E degno inver del ghetto.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Ter - amo

LOTTO PUBBLICO

Estrazione 3 dicembre
Torino . . . 89 — 13 — 32 — 62 — 56
SECONDO GARESEO, gerente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Per domande d'inserzioni (pagamenti anticipati) dirigersi alla tipografia G. CASSONE E C., via S. Francesco da Paola, N. 6.

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE DELLE MODE FRANCESI

Il più bel giornale di Mode ed il più a buon mercato che si pubblichi in Italia.

Si pubblica in Torino ogni settimana con 52 figurini all'anno per le signore e 24 da uomo dei più eleganti giornali di mode di Parigi.

Esso pubblica inoltre un foglio di modelli al mese per le signore ed uno per gli uomini, oltre a parecchi disegni di ricami ed altro intercalati nel testo.

Si è pubblicato col N. 20 la Tavola dei mantelli Piccolomini e Patti che si vende separatamente cent. 50.

Prezzo di abbonamento

Anno Sem. Trim.
ITALIA. Con tutti e due i figurini L. 24 — 13 — 8
— Col figurino da uomo ovvero da donna, a scelta » 16 — 9 — 5
AUSTRIA. Aumento di L. 2 cad. trim. — SVIZZERA. Aumento di C. 80.

Le associazioni si ricevono alla tip. G. CASSONE e Comp., di Torino, via S. Francesco da Paola, N° 6, con vaglia postale anticipata in lettera affrancata.

PAGLIACCIO

GIORNALE - UMORISTICO - ILLUSTRATO di 8 grandi pagine con copertina

Si pubblica in Torino tutti i Giovedì

Ogni numero del Pagliaccio contiene articoli politici e sociali, dovuti ad umoristi che già fecero le loro prove, ed una infinità di disegni e caricature.

Due volte al mese Pagliaccio pubblica un Corriere di Parigi e Fra le quinte, rivista musicale e drammatica.

Essendo un giornale Album, Pagliaccio è il giornale più a buon mercato che si pubblichi in Italia.

Prezzi d'Associazione

	Anno	Sem.	Trim.
Torino	L. 10	— 5 50	— 3 »
A domicilio e Province Italiano	» 12	— 6 50	— 3 50
Venezia e Monarchia Austriaca	» 16	— 8 50	— 5 »
Altri Stati	» 20	— 11	— 6 »

Le Associazioni hanno principio il 1° ed il 16 di ogni mese, e si ricevono in Torino all'ufficio del giornale, via Nuova, N. 27, e fuori di Torino dai librai e dagli uffici postali.

Ogni numero, in Torino, cent. 20 — in provincia cent. 25 — arretrato cent. 40.

Presso la Tipografia G. Cassone e Comp.

ANNO XXII

LA

RIMEMBRANZA

PEL

1865

Leggi e Regolamenti sulla tassa governativa e dazio comunale di consumo e sull'imposta sui redditi della ricchezza mobile — Prezzi delle ferrovie e della navigazione a vapore sui laghi — Avvocati — Procuratori — Regii Liquidatori — Collezio notarile — Notai certificatori — Notai — Ingegneri idraulici ed Architetti civili — Geometri e Misuratori — Estimatori pubblici giurati — Agenti di cambio.

Prezzo L. 1.

Tip. G. CASSONE e COMP.